

Commissione Caritas Decanale Tradate 14 marzo 2018

Presenti: il Decano, Don Gianni, Castiglione: Egisto e Rosanna, Locate: Elisa e Tiziana, Tradate: Cecilia, Lorenzo, Vedano: diac. Giuseppe Beghi, Venegono Superiore; Enrica, Nadia.
Non rappresentate le parrocchie di Carbonate, Lonate, Mozzate, Venegono Inferiore, la San Vincenzo di Tradate ed il Centro di aiuto alla vita.

L'incontro si è tenuto presso la Casa prepositurale di Tradate alle ore 20.45.

Ordine del giorno:

1. Riflessione e preghiera utilizzando il brano "Attore responsabili del cambiamento" pg. 25-28 del libretto formativo Non lasciamoci rubare la speranza.
2. Condivisione delle riflessioni sulla Traccia per gli operatori della carità, spedita il 16 febbraio.
3. Echi dal Convegno zonale Caritas di sabato 10 a Varese.
4. Varie ed eventuali
Giornata di eremo sabato 7 aprile a Gazzada

1. Riflessione e preghiera utilizzando il brano "Attore responsabili del cambiamento. Tiziana. Papa Francesco ci sprona sempre e noi siamo a volte incerti o rassegnati alla povertà. Occorre andare verso una nuova visione del mondo e della società: prendere in mano le redini della vita. Anche monsignor Delpini ci invita a lasciarci trascinare dallo Spirito Santo con coraggio e determinazione.
Cecilia. Si può fare tutto, poco o tanto, ma radicati nel Signore che è l'unico che può darci sapore. Risuona la speranza, come nel recente convegno di Varese, speranza che non è andare secondo le nostre aspettative. Sottolinea l'importanza del contagio: basta un uomo buono per dare speranza, occhi che fanno vedere il buono ed il bello che c'è nella società, ci sono persone, mosse dallo Spirito, che hanno a cuore l'umanità. Chiediamo la grazia di riconoscere il bene che c'è e lasciamo i lamenti.
Lorenzo. Dato che siamo pochi, si chiede perché non ci riuniamo ad altre persone per avere più forza. Se si parla di queste cose, qualcuno non ci sta.
Don Gianni. In questa Quaresima il nostro Arcivescovo invita a guardare al Crocifisso che è l'immagine di uno che ha vinto. Si può allora trovare la strada e Lui è passato per quella piccola, ma è risorto.
Elisa. Rendiamoci attore responsabili del cambiamento. La responsabilità come impegno che tende alla passione per il bene e la bellezza, non è, quindi, un peso. Importante è saperla comunicare agli altri.
2. Sinodo minore - Condivisione delle riflessioni utilizzando la Traccia per gli operatori della carità.
Don Gianni. Invita a dare spazio al racconto, in particolare dei cattolici stranieri: il volto della Chiesa dalle genti, in primis i cattolici e poi anche gli altri. Sulla Concordia c'è un articolo del dottor Cambielli che illustra una situazione, diversa da quella percepita, della consistenza e provenienza dei migranti. A Tradate è stata fatta una piccola esperienza in febbraio: è stato dato un invito agli stranieri, durante la messa, di trascorrere un pomeriggio insieme in oratorio per raccontare come ci vedono. Sono emerse delle osservazioni curiose: p.e. una dottoressa del Camerun, qui da parecchi anni, rilevava che si è sentita a disagio a vedere le nostre celebrazioni del Natale perché sembravano quelle di un funerale. Certo che ci sono differenze: la loro età media è di 30 anni mentre la nostra è di 50. Da una conoscenza approfondita può nascere un rapporto più profondo.
Manderemo in diocesi quello che facciamo con loro partendo dai cattolici per poi passare agli altri. Partendo dalle esperienze condivise occorre fare dei passi per integrarci.
Il primo passo è la comunione perché l'integrazione non è ancora avvenuta anche per chi è qui da

svariati anni. Facendo qualcosa insieme si può arrivare a qualcosa di più organico. E' un lavoro grande, è un processo: l'importante è risvegliare l'attesa della conoscenza, coinvolgere. Nel CPP si è pensato ad un pranzo dopo Pasqua, per qualcuno di loro è possibile anche un coinvolgimento nelle celebrazioni o nei momenti più legati alle famiglie.

Castiglione Olona

Abbiamo utilizzato la traccia per operatori della carità lasciando spazio agli interventi di tutti i presenti impegnati nel Centro di ascolto, nella Caritas, nel gruppo missionario Tabità o nel doposcuola Compiti a colori, poi è stata stilata una sintesi degli apporti rispondendo alle domande della traccia.

Alla prima domanda della sezione "Attirerò tutti a me" su quali siano le esperienze di incontro attuate, abbiamo individuato le esperienze di un dialogo interreligioso abbozzato e da sviluppare, delle iniziative del doposcuola Compiti a colori, delle Feste a colori, del Tè dell'amicizia e dell'accompagnamento dei catecumeni.

La seconda domanda chiedeva quali fossero i soggetti coinvolti. Abbiamo persone di fede musulmana, ortodossi, atei, persone provenienti da diversi paesi, soprattutto marocchini, pakistani e dell'est Europa. Sappiamo che in Castiglione ci sono anche cattolici e cristiani di altre confessioni: le uniche iniziative di confronto e di dialogo sono quelle intraprese con le badanti ucraine.

Il coinvolgimento per ora è legato alle persone che hanno dato il via alle iniziative, ma qualche allargamento è già avvenuto con inviti che sarebbe meglio incrementare.

Sicuramente tra gli effetti positivi di queste esperienze c'è una stima reciproca fra i partecipanti ed il prendere coscienza dei valori professati e vissuti, mentre perché questo diventi tale anche per la comunità occorrerà coinvolgere altre persone e saper comunicare quanto si sperimenta.

Il ruolo che possiamo assumere per far crescere la consapevolezza di essere una sola famiglia umana è quello di porci alla pari degli altri nell'organizzare gli incontri.

Nella parte "Tempo di meticcio" alla domanda se l'incontro abbia portato cambiamenti nei soggetti coinvolti, possiamo rispondere che ha portato ad una maggiore apertura e rispetto reciproco e per noi anche la maturazione di una fede più incarnata.

Alla domanda di quali cambiamenti siano avvenuti nelle persone seguite possiamo rispondere che qualcuno comincia a dire come lui vive l'aiuto a chi sta peggio e si chiede cosa possa fare.

Nella parte "La diocesi di Milano, chiesa dalle genti" alla domanda di quale sia la presenza dei migranti nelle attività della pastorale, abbiamo risposto che occorre conoscere quali e quanti siano per poter iniziare un cammino insieme.

Elisa - Locate

Non è stato effettuato un incontro specifico per la carità, ma il parroco ha invitato i consiglieri del CPP a formare dei gruppi che riflettessero sulle tracce ed alcuni di loro (Caritas) hanno partecipato ad un gruppo.

La prima proposta è stata quella di conoscere chi sono e quali bisogni esprimano, andando a casa di quelli non già conosciuti tramite il doposcuola o la scuola di italiano.

L'incontro è stato bello e non ha portato ad un confronto spirituale. Gli esiti sono stati riportati nel consiglio pastorale unificato.

Si ritrovano con l'idea di festa che a noi manca. Hanno riscontrato che gli stranieri si sentono bloccati dal partecipare attivamente perché temono di non essere all'altezza e che si interpretino i loro gesti come folklore. Questo è il rischio dell'incontro di culture diverse.

Hanno intenzione di fare un censimento e di implementare la conoscenza anche attraverso la scuola, la Caritas e poi . . . fare un momento informale di condivisione.

Si è pensato di coinvolgerli nelle liturgie o nel coro o a dare una mano in oratorio, ma loro aspettano l'invito!

Enrica – Venegono S.

Non hanno partecipato ad incontri, ma riferisce di richieste di rosari presentate alla Caritas da alcuni rifugiati ospiti nella centro di Venegono, ma si chiedono se siano sinceri nella loro fede o se vogliano accattivarsi della benevolenza. Ci sono altre persone come un uzbeko che aiuta molto. Con il nuovo parroco stanno realizzando una mappatura delle associazioni.

Cecilia – Tradate

E' stato organizzato un incontro con Caritas, San Vincenzo e Movimento per la vita usando la traccia. Non è uscito niente di particolare se non le iniziative di qualche anno fa come Conosciamoci a cui hanno partecipato soprattutto musulmani. Ricorda gli incontri di dialogo con don Gianpiero Alberti, le celebrazioni dell'Epifania con particolari coinvolgimenti di cattolici e di cristiani per portare le offerte, vestiti dei loro abiti caratteristici, qualcuno ha letto le letture.

Ritiene che il Centro di ascolto sia un luogo privilegiato per conoscere le persone che vengono da paesi diversi e che ricevono da loro il riconoscimento di usare modalità di relazione accoglienti e sensibili. Anche questo approccio genera contagio.

Elisa conferma che nei nostri paesi il ruolo della Caritas sia importante perché fa da tramite tra gli stranieri e la comunità.

Don Gianni. Sottolinea l'importanza del mondo della scuola non solo per gli insegnanti di religione, anche per gli insegnanti di altre materie perché tutti frequentano la scuola.

Diac. Giuseppe – Vedano

Afferma che in anni antecedenti c'era maggiore sensibilità nell'accoglienza. Ora come Caritas contattiamo gli stranieri se presentano un bisogno, ma non per altri motivi.

Anche loro hanno pensato di fare una mappatura.

Afferma che la nostra cultura è abbastanza chiusa e che anche persone italiane provenienti da fuori mettono in discussione il nostro modo di fare. Bisognerà allora fare dei passi per sensibilizzare, favorire il nascere di buoni rapporti di vicinato . . . aprire le case e il proprio mondo anche al vicino di casa perché altrimenti si vive solo la domenica, ma manca il camminare insieme.

Lorenzo

Fa presente come siano puntuali e fedeli i musulmani nel pregare cinque volte al giorno.

3. Echi dal Convegno zonale Caritas di sabato 10 a Varese

Non lasciamoci rubare la speranza era il titolo.

Andrea Tornielli, giornalista, vaticanista della Stampa, ha parlato della speranza come sguardo sul mondo che non dimentica la realtà, sguardo del cristiano che semina e non sa chi raccoglierà. Di fronte alla globalizzazione dell'indifferenza occorre lasciarsi ferire dalla realtà come Gesù. Ha accennato alla rivoluzione della tenerezza di Dio, alla sua capacità di piegarsi sulle piaghe dell'uomo, del cristiano che incontra nella propria angoscia i segni di risurrezione, che Cristo è risorto con le piaghe. Rileva che nel magistero del Papa c'è un cambio di prospettiva: siamo noi che dobbiamo seguire il volto di Cristo nell'altro, ma ce la faremo soltanto se saremo in ricerca come i Magi. Nella giornata mondiale della gioventù a Rio de Janeiro Papa Francesco ha detto che l'unica forza capace di conquistare il cuore degli uomini è la tenerezza e la debolezza di Dio.

Don Massimiliano Sabbadini, vicedirettore di Caritas Ambrosiana,

E' partito da alcune espressioni di Charles Peguy "È sperare la cosa più difficile. La cosa più facile è disperare, ed è la grande tentazione.", "Ma la speranza non va da sé. La speranza non va da sola. Per sperare bisogna essere molto felici, bisogna aver ottenuto, ricevuto una grande grazia.". Ha citato alcune espressioni di Monsignor Delpini fra cui la speranza non dipende

dall'ottimismo, ma si alimenta dalla promessa di Dio che siamo figli suoi, e del Cardinal Martini: sperare è vivere, avere le ragioni per andare avanti.

Sono seguite tre testimonianze.

La prima "Tessere di amicizia" del decanato di Azzate dove partendo dal disagio e dall'ascolto, dalle competenze che mancano a noi e che altri hanno, dal lavoro ricercato, alla fragilità ed al tempo libero, sono approdati ad un progetto di laboratori di maglia e cucito due volte alla settimana con sei partecipanti. Risultato importante che contempla anche tutto il lavoro di rete e di rapporto tra le persone.

La seconda "Officina Casona" di Legnano dove alcuni giovani laureati hanno dato vita prima ad eventi di sensibilizzazione e poi, costituita una cooperativa, anche a laboratori di riutilizzo di materiali in modo innovativo, coinvolgendo/aggregando anche dei rifugiati.

La terza "Economia di comunione", progetto partito nel 1991 ed originato dall'osservazione in Brasile operata da Chiara Lubich dei focolarini, colpita dalla stridente vicinanza di grattacieli e favelas, che porta a destinare parte degli utili delle aziende a scopi benefici ed a vivere i rapporti tra il personale occupato in modo familiare.

4. Varie ed eventuali

Giornata di eremo sabato 7 aprile a Gazzada "Il Padre nostro preghiera dei poveri"

Quale futuro per Rifugiati riconosciuti

Don Gianni comunica che stimolati dalla segnalazione fatta dalla Pastorale Missionaria sulle prospettive dei rifugiati a cui viene accolta la domanda, i sacerdoti vogliono informare e sensibilizzare la comunità sul diverso funzionamento dell'accoglienza tra CARA, CAS e SPRAR. Partendo dal discorso dell'Arcivescovo a Sant'Ambrogio si vuole indirizzare una lettera ai sindaci perché si attivino per aprire in ogni comune gli SPRAR, soluzione di buon senso, condivisa, per avviare processi di inclusione e di lavoro.

Il prossimo incontro sarà mercoledì 2 maggio

15/03/2018

Egisto Azzolini